

LE CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI

- Con questa nota, l'Istat diffonde alcuni indicatori sulle condizioni di vita dei minori di 16 anni, elaborati in base all'Indagine annuale 2022 su Reddito e condizioni di vita e ad uno specifico approfondimento condotto nel 2021 nell'ambito della stessa Indagine.
- Nel 2022, il rischio di povertà o esclusione sociale colpisce il 28,8% dei bambini e ragazzi di età inferiore a 16 anni, a fronte del 24,4% del totale della popolazione. I minori sono più svantaggiati quando risiedono nel Sud e nelle Isole (46,6%), rispetto al Centro (21,4%) e al Nord (18,3%).
- Sono da segnalare importanti differenze per i minori di 16 anni in termini di rischio di povertà o esclusione sociale tra le famiglie monogenitore (39,1%) e le coppie con figli minori (27,2%). In particolare, l'indicatore raggiunge il 41,3% quando in famiglia è presente solamente la madre, mentre è pari al 27,6% per le famiglie monogenitore uomo.
- Il rischio aumenta al crescere del numero di figli minori in famiglia: per le famiglie monogenitore è pari a 37,3% se vi è un solo figlio minore e a 40,8% se ve ne sono almeno due; per le coppie con un figlio l'indicatore scende al 21,7% e per quelle con due o più figli è pari al 29,6%.
- I minori di cittadinanza straniera mostrano un rischio di povertà o esclusione sociale pari a 41,5%, valore superiore di quasi 15 punti percentuali rispetto al dato dei coetanei di cittadinanza italiana (26,9%). Questa differenza raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove il rischio di povertà o esclusione sociale è pari rispettivamente a 89,2% e 45,4%; nel Nord, il dato per i minori di cittadinanza straniera è in linea con quello nazionale (41,1%) mentre il valore per i coetanei di cittadinanza italiana è molto contenuto (13,4%).
- Nel 2022, le famiglie che si trovano nella prima fase del ciclo di vita, quella in cui sono presenti figli minori, si trovano più spesso a vivere in abitazioni di proprietà gravate da un mutuo (26,3%), con una quota pari a più del doppio di quella misurata sul totale delle famiglie (12,1%). La situazione si inverte nel caso di abitazioni di proprietà senza mutuo (39,3% delle famiglie in cui è presente almeno un minore, a fronte del 59,4%). Le famiglie con almeno un minore vivono più spesso anche in abitazioni in affitto (23,8% contro il 19,6% del totale delle famiglie).
- Le famiglie monogenitore donna con almeno un minore di 16 anni vivono più frequentemente in un'abitazione in affitto (31,0%) rispetto al caso in cui il genitore sia il padre (26,8%); si rileva una situazione analoga anche per le abitazioni in usufrutto o in uso gratuito (20,9% a fronte di 8,2%).
- Le famiglie con almeno un minore di 16 anni lamentano una carenza di spazio nell'abitazione in percentuale più elevata (11,0%) rispetto al totale delle famiglie (7,9%). Questo problema strutturale si traduce in condizioni di sovraffollamento più frequenti rispetto al totale delle famiglie (36,1%, contro 17,9%).
- Nel 2021, anno nel quale sono state raccolte informazioni per valutare eventuali situazioni di criticità specifiche per i minori di 16 anni, il 13,5% dei bambini e ragazzi con meno di 16 anni risulta in condizione di deprivazione materiale e sociale specifica, ovvero presenta almeno tre segnali di deprivazione tra i 17 previsti segnatamente per i minori. Il valore italiano è in linea con quello della media europea; i Paesi con le condizioni meno favorevoli per i minori di 16 anni sono Romania (42,5%), Bulgaria (36,5%) e Grecia (33,9%); viceversa, i Paesi dove l'indicatore presenta i valori più bassi sono Slovenia (2,9%), Svezia (3,5%) e Finlandia (3,7%).
- In Italia, gli item di deprivazione più frequenti sono non potersi permettere di "sostituire mobili danneggiati con altri in buono stato" (88,6% dei minori deprivati), di trascorrere "almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa" (81,3%) e di svolgere regolarmente "attività di svago fuori casa" (58,4%).
- Nel 2021 il 4,9% dei minori di 16 anni vive in una famiglia che ha sperimentato difficoltà economiche tali da impedire l'acquisto del cibo necessario; la quota sale al 7,0% nel Mezzogiorno. Inoltre, il 2,5% dei minori di 16 anni non consuma almeno un pasto proteico al giorno perché la famiglia non può permetterselo. L'incapacità da parte della famiglia di sostenere le spese per un pasto proteico al giorno oppure l'incapacità di affrontare le spese per comprare il cibo necessario delinea una condizione di deprivazione alimentare, che nel 2021 interessa il 5,9% dei minori di 16 anni (6,2% nel Nord, 2,5% nel Centro e 7,6% nel Mezzogiorno).

I minori nell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU SILC)

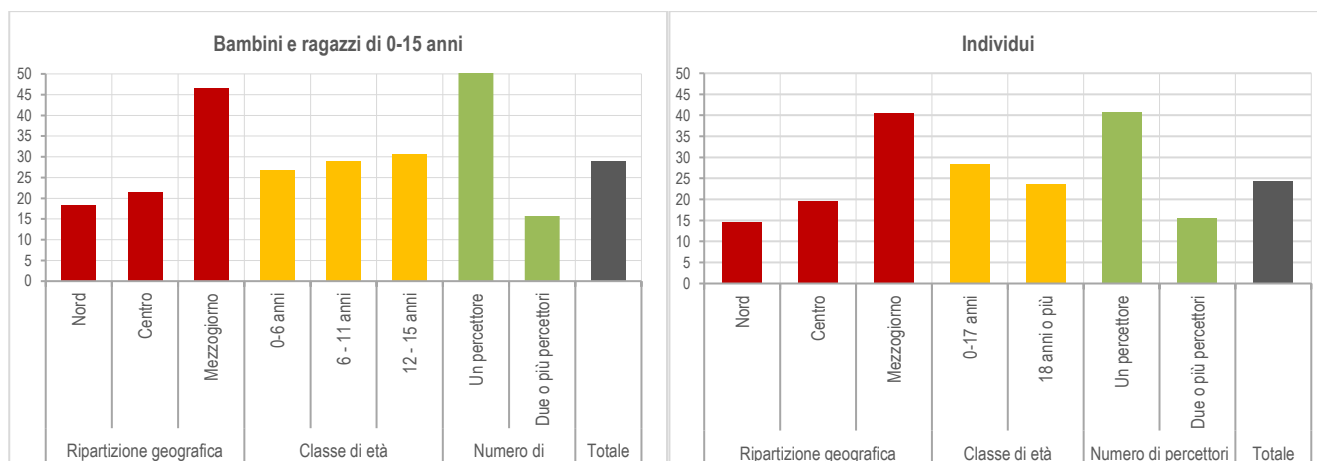
L'Indagine Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*) costituisce una delle principali fonti di dati sulla situazione sociale e sul disagio economico dei Paesi dell'Unione europea. Gli indicatori previsti dal Regolamento europeo n.1700/2019 sono incentrati sul reddito e sull'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale. L'Italia partecipa al progetto con l'Indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie", svolta a cadenza annuale a partire dal 2004. La popolazione di riferimento è costituita da tutte le famiglie residenti in Italia al momento dell'intervista e dai relativi componenti. Tutti i componenti della famiglia sono rilevati, ma solo le persone di 16 anni o più sono intervistate.

Nel 2021 è stato implementato, in aggiunta alle variabili rilevate annualmente, il modulo ad hoc "Minori", con cadenza triennale, dedicato alle condizioni di vita dei minori di 16 anni. La precedente rilevazione del modulo ad hoc è stata effettuata una tantum nel 2017. Tra i vari aspetti considerati, si è posta l'attenzione sulle condizioni di salute e l'accesso alle cure e sulla deprivazione materiale e sociale. In particolare, rispetto a quest'ultimo fenomeno, le informazioni raccolte attraverso il modulo "Minori" ha consentito il calcolo di un indice specifico di deprivazione materiale e sociale, condiviso a livello internazionale e basato su alcune caratteristiche, condizioni e situazioni tipiche dei minori (vedi Glossario).

Rischio di povertà o esclusione sociale dei minori più alto nel Mezzogiorno

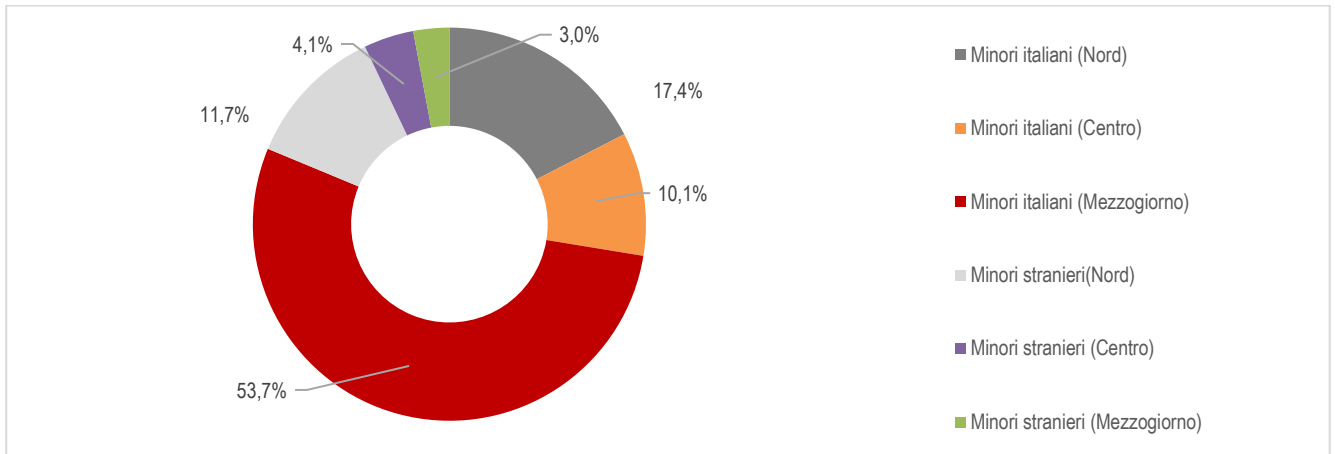
Nel 2022, il rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore Europa 2030) colpisce il 28,8% dei bambini e ragazzi di età inferiore ai 16 anni (circa 2milioni 340mila minori), a fronte del 24,4% della popolazione residente in Italia (circa 14 milioni 304mila persone). L'incidenza è massima (46,6%) nel Mezzogiorno e minima (18,3%) nel Nord. L'incidenza del rischio di povertà o di esclusione sociale aumenta al crescere dell'età del minore: 30,7% per i ragazzi e le ragazze dai 12 ai 15 anni rispetto al 26,8% per i bambini e le bambine fino a sei anni. Se il minore di 16 anni vive in una famiglia monoreddito ha un rischio di povertà o esclusione sociale di oltre tre volte superiore (56%) rispetto a quello dei minori in famiglie plurireddito (15,7%), mentre il divario è più contenuto per il totale degli individui (40,8% per gli individui in famiglie monoreddito e 15,6% per quelli in famiglie plurireddito).

FIGURA 1. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI (A SINISTRA) E INDIVIDUI (A DESTRA) A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ E NUMERO DI PERCETTORI IN FAMIGLIA. Anno 2022, per 100 individui con le stesse caratteristiche.



Se si considera l'insieme dei minori di 16 anni che nel 2022 risulta a rischio di povertà o esclusione sociale, il 53,7% (quasi 1 milione 257mila bambini e ragazzi) è di nazionalità italiana e vive nel Mezzogiorno, il 17,4% (più di 408mila minori di 16 anni) è italiano e vive nel Nord e in questa ripartizione vive anche l'11,7% dei minori con cittadinanza straniera (più di 273mila minori di 16 anni).

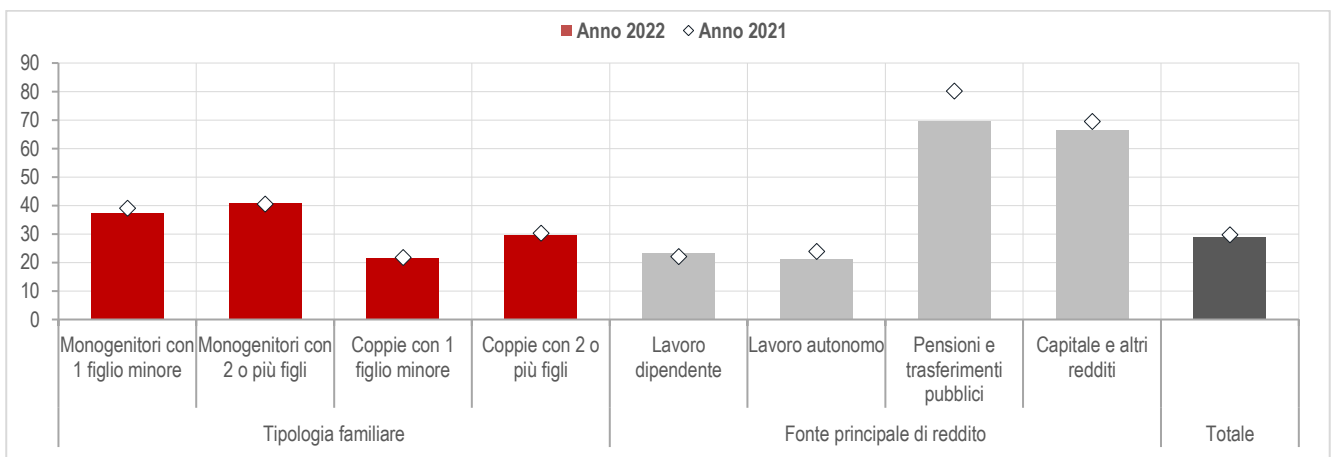
FIGURA 2. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. Anno 2022, valori percentuali.



Nel 2022 sono da segnalare importanti differenze per i minori di 16 anni in termini di rischio di povertà o esclusione sociale tra le famiglie monogenitore (39,1%) e le coppie con figli minori (27,2%). In particolare, l'indicatore raggiunge il 41,3% quando in famiglia è presente solamente la madre, mentre è pari al 27,6% per le famiglie monogenitore uomo. Inoltre il rischio aumenta al crescere del numero di figli minori in famiglia: per le famiglie monogenitore è pari a 37,3% se vi è un solo figlio minore e a 40,8% se ve ne sono almeno due; per le coppie con un figlio l'indicatore scende al 21,7% e per quelle con due o più figli si ferma a 29,6%. I valori restano pressoché stabili rispetto al 2021 con una lieve riduzione per le famiglie monogenitore con un figlio minore (era 39,1% nel 2021).

Nel 2022, il rischio di povertà o esclusione sociale dei minori di 16 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da lavoro dipendente o autonomo è di molto inferiore (rispettivamente 23,3% e 21,4%) a quello stimato in presenza di redditi costituiti principalmente da pensioni e trasferimenti pubblici o da capitali e altri redditi (rispettivamente, 69,8% e 66,4%). Rispetto al 2021, il rischio aumenta nelle famiglie dove la fonte principale di reddito è da lavoro dipendente (era 22,1% nel 2021) e diminuisce per le tutte le altre. In particolare, la riduzione è marcata per le famiglie il cui reddito è costituito principalmente da pensioni e trasferimenti pubblici (era 80,2% nel 2021).

FIGURA 3. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FONTE PRINCIPALE DI REDDITO DELLA FAMIGLIA. Anni 2021 e 2022 per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche.



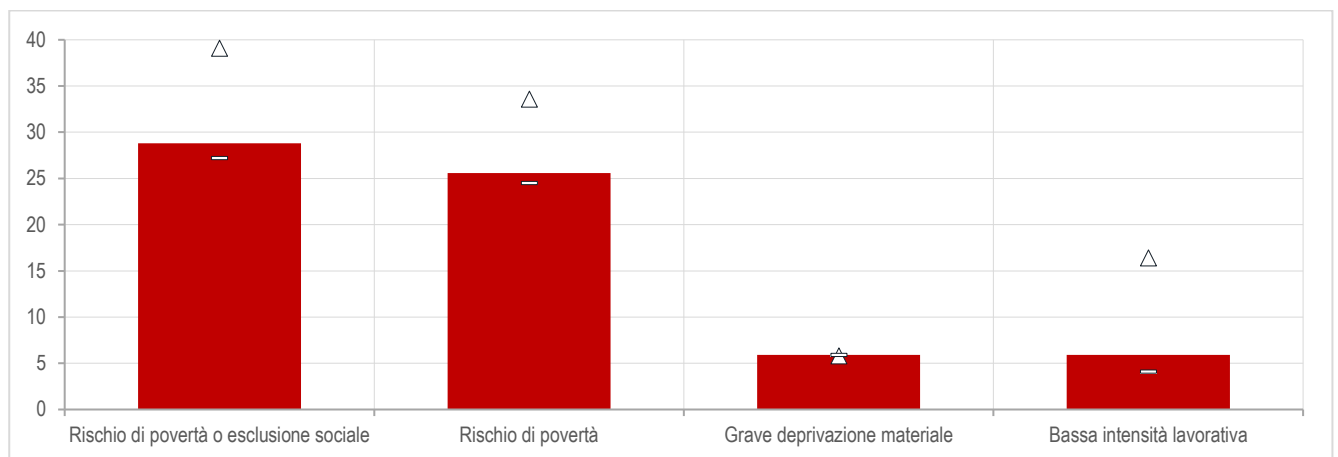
Il rischio di povertà o esclusione sociale è un indicatore composto da tre differenti aspetti: il rischio di povertà, la grave deprivazione materiale e sociale e la bassa intensità lavorativa.

Nel 2022, possiamo osservare che il 25,6% dei minori di 16 anni risulta a rischio di povertà (circa 2 milioni 80 mila minori); i minori in famiglie monogenitore presentano la situazione più critica con un'incidenza pari a 33,6%, a sintesi di un valore in linea con la media nazionale se il monogenitore è uomo (25,6%), mentre di molto superiore nel caso il monogenitore sia una donna (35,1%).

Il 5,9% dei minori di 16 anni si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, ossia presenta almeno sette segnali di deprivazione dei tredici considerati dall'indicatore. Non si osservano differenze sostanziali per le diverse tipologie familiari: 5,9% per le coppie con figli minori e 5,8% per le famiglie monogenitore.

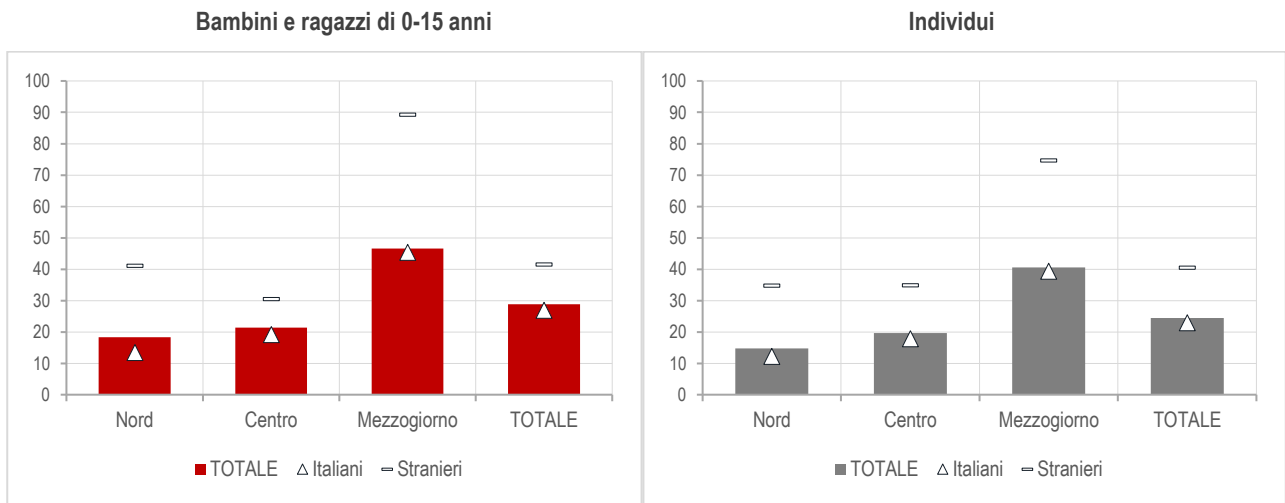
La bassa intensità lavorativa, ovvero la terza componente dell'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, è pari al 5,9% tra i bambini e i ragazzi di età inferiore a 16 anni, con un forte divario tra le tipologie familiari: 16,4% per le famiglie monogenitore, raggiungendo il 19,2% per le monogenitore donna, e 4,1% per le coppie con figli minori.

FIGURA 4. RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE E SUE COMPONENTI PER I BAMBINI E RAGAZZI MINORI DI 16 ANNI, PER TIPOLOGIA FAMILIARE Anno 2022, per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche.



Nel 2022, i minori di 16 anni di cittadinanza straniera mostrano un rischio di povertà o esclusione sociale pari a 41,5%, valore superiore di quasi 15 punti percentuali rispetto al dato dei coetanei di cittadinanza italiana (26,9%). Questa differenza raggiunge il suo massimo nel Mezzogiorno, dove è pari rispettivamente a 89,2% e 45,4%; nel Nord, il dato per i minori di cittadinanza straniera è in linea con quello nazionale (41,1%) mentre il valore per i coetanei di cittadinanza italiana è molto contenuto (13,4%).

FIGURA 5. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI (A SINISTRA) E INDIVIDUI (A DESTRA) A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. Anno 2022, per 100 individui con le stesse caratteristiche.

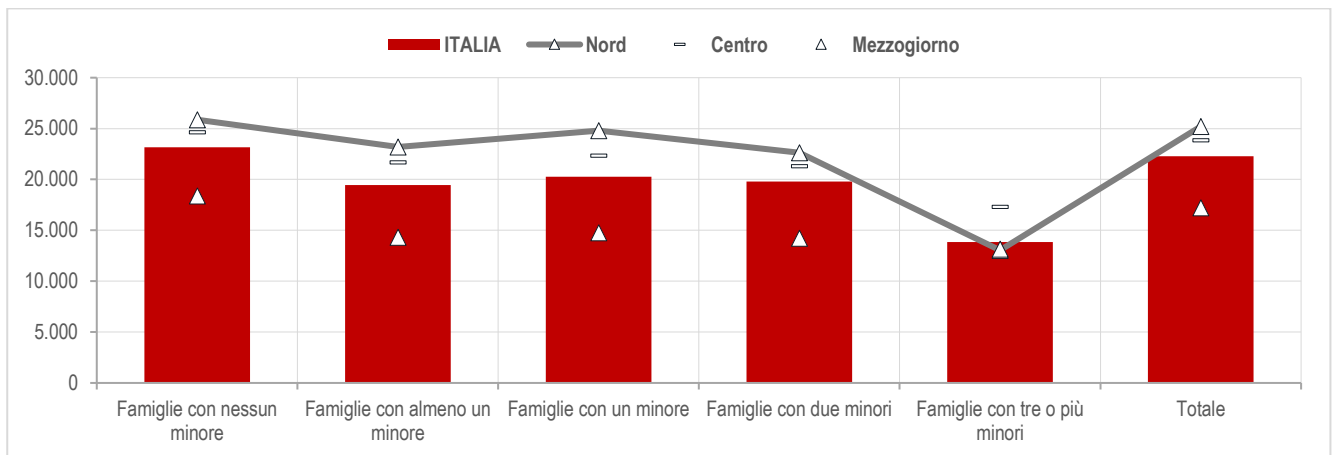


Reddito delle famiglie con un minore: accentuato il divario Nord e Mezzogiorno

Nel 2021, il reddito netto mediano familiare equivalente inclusivo degli affitti figurativi è pari circa a 23.150 euro per le famiglie dove non è presente alcun minore, mentre scende a circa 19.460 euro quando in famiglia è presente almeno un minore. All'aumentare del numero di minori, diminuisce il reddito equivalente e la riduzione più drastica, pari quasi al 30%, si registra quando il numero di minori passa da due (reddito pari a 19.780 euro) a 3 o più (circa 13.860 euro).

Il divario tra Nord e Mezzogiorno del Paese si conferma in modo più accentuato per le famiglie nelle quali è presente almeno un minore: nel Nord queste famiglie raggiungono un reddito pari a 23.200 euro, mentre possono contare su 14.300 euro nel Mezzogiorno; le famiglie senza minori, invece, registrano un reddito pari a 25.870 nel Nord e a 18.380 nel Mezzogiorno. Per le famiglie con tre o più minori si segnala invece un'eccezione al tradizionale divario geografico: nel Nord e nel Mezzogiorno infatti queste famiglie mostrano redditi equivalenti del tutto simili (pari all'incirca a 13.140 euro).

FIGURA 6. REDDITO MEDIANO FAMILIARE EQUIVALENTE, INCLUSI I FITTI IMPUTATI, DELLE FAMIGLIE CON MINORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, redditi 2021, valori in euro.



Gravate da mutui soprattutto le famiglie con minori

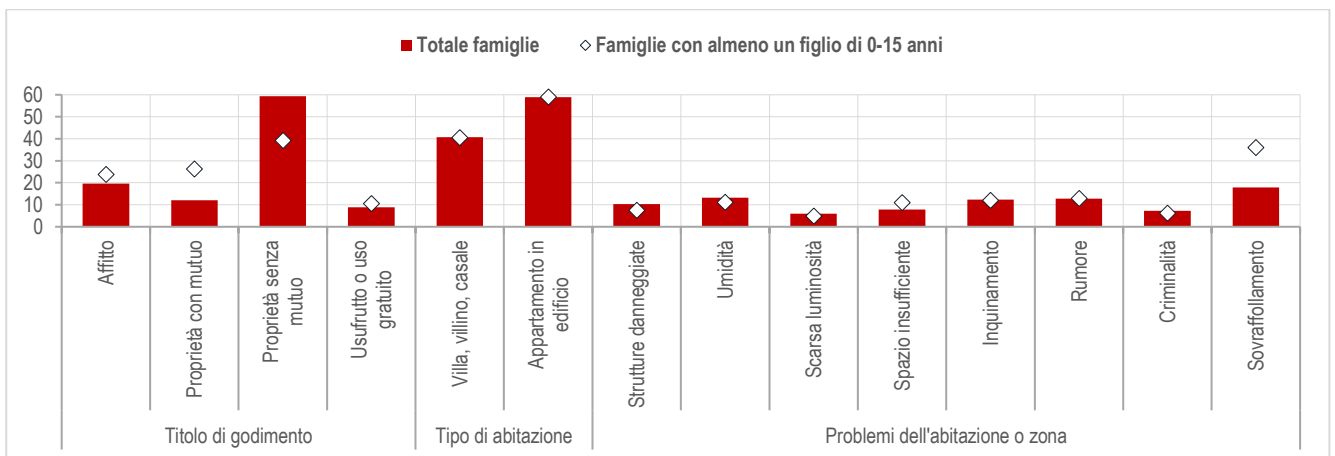
Nel 2022, le famiglie che si trovano nella prima fase del ciclo di vita, quella in cui sono presenti figli minori, si trovano più spesso a vivere in abitazioni in proprietà gravate da un mutuo. La quota di famiglie che sostengono un mutuo con almeno un minore di 16 anni è più del doppio di quella misurata sul totale delle famiglie (26,3%, contro 12,1%). La situazione si inverte nel caso di abitazioni di proprietà senza mutuo: il 39,3% delle famiglie in cui è presente almeno un minore, a fronte del 59,4%.

Le famiglie con almeno un minore vivono più spesso anche in abitazioni in affitto: 23,8% delle famiglie con almeno un minore di 16 anni, contro il 19,6% del totale delle famiglie. Il divario è meno evidente se si considerano le abitazioni in usufrutto o in uso gratuito (10,6% contro 8,9% del totale delle famiglie).

Le famiglie monogenitore donna con almeno un minore di 16 anni vivono più frequentemente in un'abitazione in affitto rispetto al caso in cui il genitore sia il padre (31,0% delle famiglie monogenitore donna e 26,8% delle monogenitore uomo); si rileva una situazione analoga anche per le abitazioni in usufrutto o in uso gratuito (20,9% a fronte di 8,2%).

Le famiglie con almeno un minore di 16 anni lamentano una carenza di spazio nell'abitazione in percentuale più elevata (11,0%) rispetto al totale delle famiglie (7,9%). Questo problema strutturale si traduce in condizioni di sovraffollamento più frequenti rispetto al totale delle famiglie (36,1%, contro 17,9%).

FIGURA 7. FAMIGLIE CON BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE DI RESIDENZA E PER PROBLEMI DELL'ABITAZIONE O DELLA ZONA DI RESIDENZA. Anno 2022, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche.

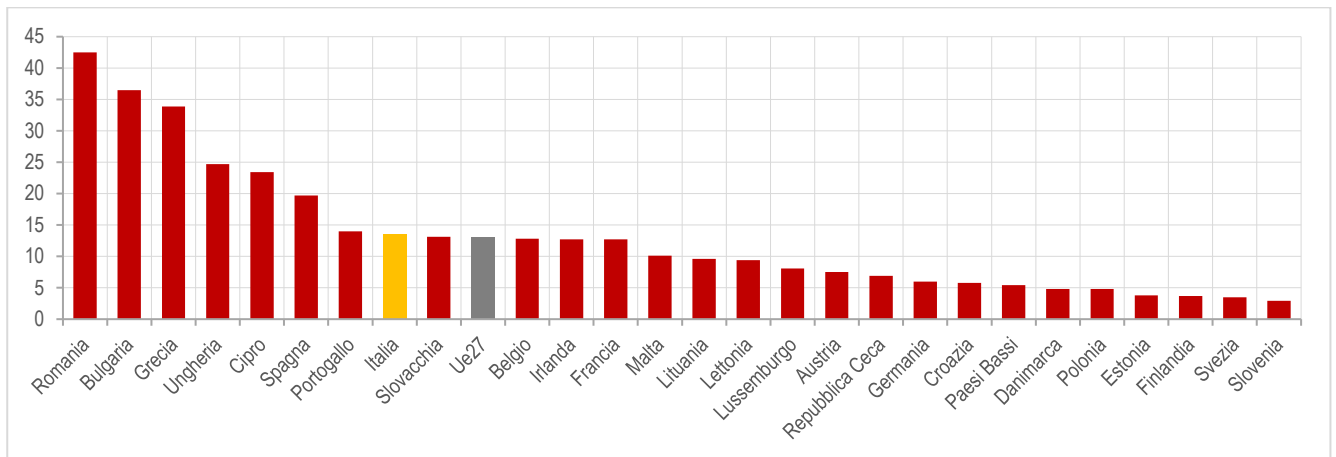


In Italia la deprivazione materiale e sociale dei minori resta più alta della media Ue27

Nel 2021, un modulo di approfondimento dell'Indagine denominato "Minori" che, in base al Regolamento n. 1700/2019, verrà ripetuto con una cadenza triennale, ha approfondito in modo particolare le condizioni di vita dei minori di 16 anni. Tra i vari aspetti considerati sono state rilevate informazioni che hanno permesso il calcolo di un indice specifico di deprivazione materiale e sociale, condiviso a livello internazionale e basato su alcune caratteristiche, condizioni e situazioni tipiche dei minori. Il minore viene considerato deprivato se presenta almeno tre segnali di deprivazione tra i 17 individuati.

Nel 2021, la quota di minori di 16 anni in condizione di deprivazione materiale e sociale specifica è pari al 13,0% nell'Ue27 e al 13,5% in Italia. I Paesi con le condizioni meno favorevoli per i minori di 16 anni sono Romania (42,5%), Bulgaria (36,5%) e Grecia (33,9%); viceversa, i Paesi dove l'indicatore presenta i valori più bassi sono Slovenia (2,9%), Svezia (3,5%) e Finlandia (3,7%).

FIGURA 8. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI IN CONDIZIONE DI DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE SPECIFICA NEI PAESI UE27. Anno 2021, per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche.

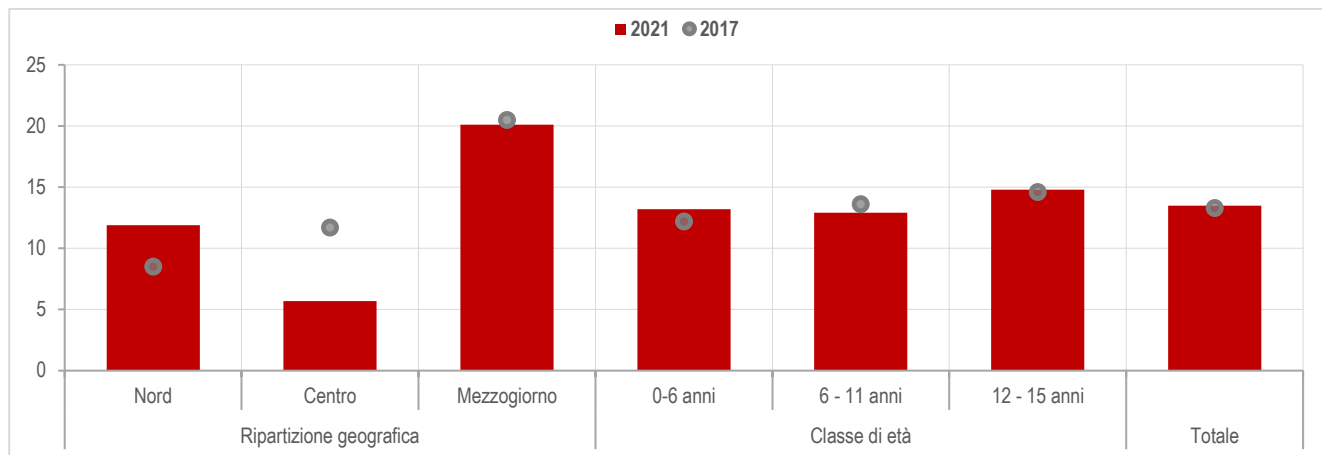


In Italia, la deprivazione materiale e sociale specifica dei minori di 16 anni mostra una sostanziale stabilità fra il 2021 e il 2017, anno della rilevazione precedente (13,5% nel 2021, 13,3% nel 2017). A livello territoriale, nel 2021 l'incidenza più elevata dell'indicatore si registra nel Mezzogiorno (20,1%), in linea con il valore del 2017 (20,5%).

Nel 2021 è in forte miglioramento la situazione al Centro Italia dove l'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica scende al 5,7% (il valore più basso a livello nazionale) contro l'11,7% del 2017. Peggiorano invece le condizioni di vita dei minori di 16 anni al Nord con un aumento dell'indicatore dall'8,5% del 2017 all'11,9% del 2021.

I ragazzi e le ragazze di età tra i 12 e i 15 anni presentano un'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica superiore rispetto alle altre classi di età (14,8%, 12,9% nella classe di età 6-11 anni e 13,2% nella classe di età 0-5 anni) e sostanzialmente stabile rispetto al precedente periodo di rilevazione (14,6% nel 2017). Nel 2021, il valore più basso si registra per i minori di età compresa tra i sei e gli 11 anni (12,9%), in lieve miglioramento rispetto al 2017 (13,6%). Di contro, nella fascia di età dei bambini e delle bambine di età inferiore ai sei anni, l'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica aumenta (da 12,2% del 2017 a 13,2% del 2021).

FIGURA 9. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI IN CONDIZIONE DI DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE PER CLASSE DI ETÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2017 e 2021, per 100 bambini e ragazzi.



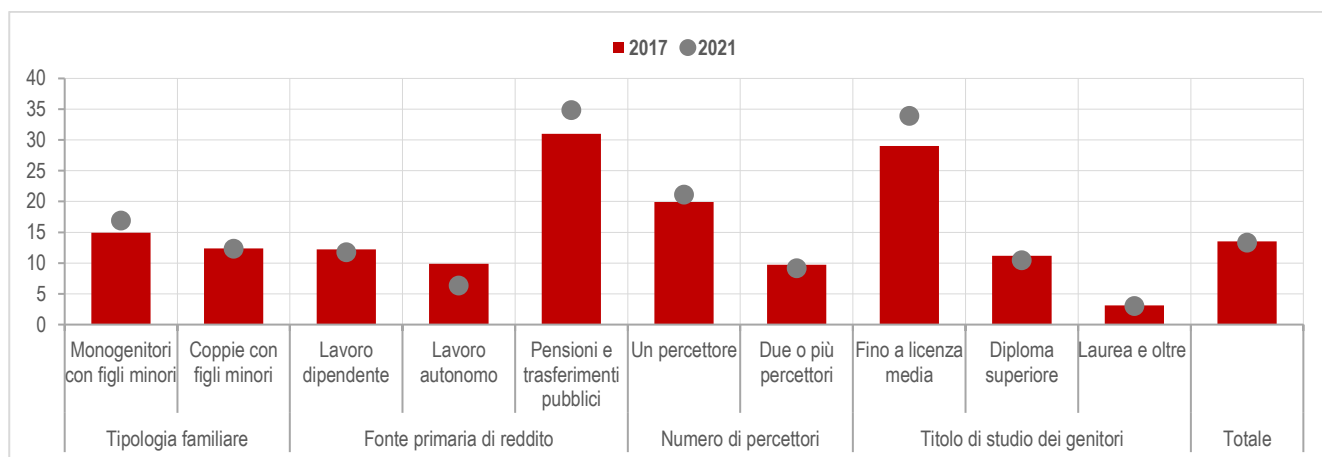
Nel 2021, l'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica dei minori di 16 anni è più elevata e in peggioramento tra le famiglie monogenitore (16,9%; 14,9% nel 2017) rispetto alle coppie con figli minori (12,3%; pressochè stabile rispetto al 12,4% nel 2017).

L'incidenza di deprivazione è minore tra le famiglie la cui fonte principale di reddito è quella da lavoro dipendente o autonomo (rispettivamente 11,7% e 6,3%) rispetto alla situazione in cui le entrate familiari sono soprattutto pensioni e trasferimenti pubblici (34,8%, in netto peggioramento rispetto al 31,0% del 2017). Migliorano invece le condizioni dei minori delle famiglie la cui fonte principale di reddito è quella da lavoro autonomo (6,3%; era 9,9% nel 2017).

Come nel 2017, l'incidenza della deprivazione materiale e sociale specifica tra i minori di 16 anni diminuisce all'aumentare del numero di percettori di reddito in famiglia, passando nel 2021 da 21,1% nel caso di un solo percettore, a 9,1% nel caso di due o più percettori.

Il titolo di studio dei genitori gioca un ruolo importante nel determinare le condizioni di vita dei minori. Nel 2021 la deprivazione materiale e sociale specifica dei minori è pari a 3,0% se il titolo di studio (il più alto dei due) è superiore o uguale alla laurea, raggiungendo il 33,9% nel caso di titolo di studio inferiore o uguale alla licenza media. In quest'ultimo caso, in particolare, nel 2021 l'incidenza aumenta rispetto al 2017 di quasi cinque punti percentuali. È invece sostanzialmente stabile la situazione dei minori se il titolo di studio dei genitori è pari al diploma superiore (da 11,2% nel 2017 a 10,4% nel 2021).

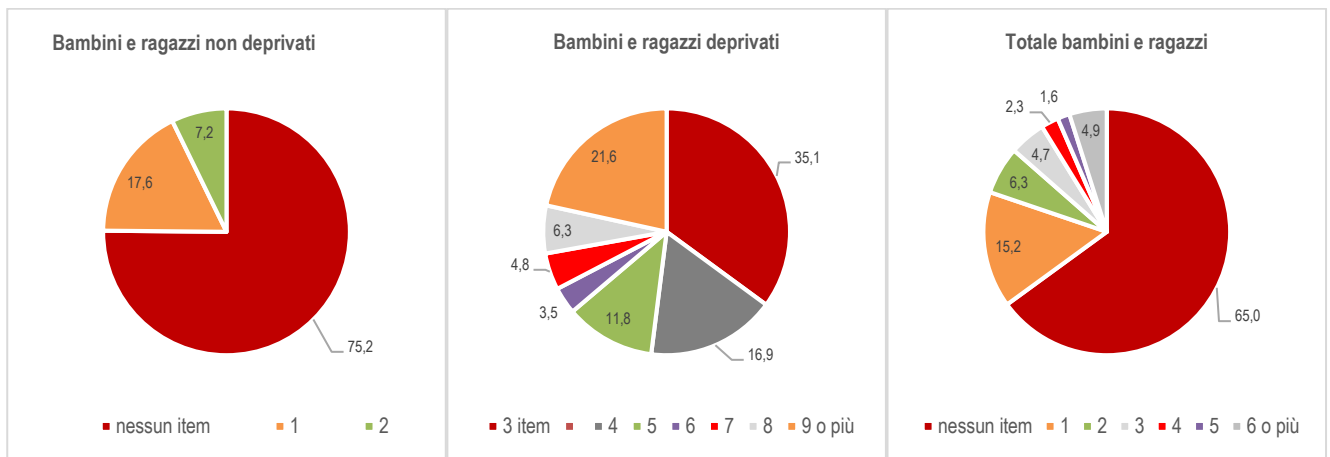
FIGURA 10. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI IN CONDIZIONE DI DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE PER TIPOLOGIA FAMILIARE, FONTE PRINCIPALE DI REDDITO, NUMERO DI PERCETTORI IN FAMIGLIA E TITOLO DI STUDIO. Anni 2017 e 2021, per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche.



Nel 2021, il 65% dei minori di 16 anni non presenta alcun segnale di deprivazione, il 15,2% ne presenta uno e il 6,3% ne mostra due. La quota di minori che non è in condizione di deprivazione materiale e sociale è l'86,5%.

Tra i minori in condizione di deprivazione (13,5% del totale dei minori di 16 anni), il 35,1% mostra tre segnali di deprivazione, il 16,9% quattro, l'11,8% ne presenta cinque e il 21,6% un numero che varia tra nove e 17 (ovvero il numero massimo dei segnali considerati).

FIGURA 11. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI PER CONDIZIONE E NUMERO DI ITEM DI DEPRIVAZIONE. Anno 2021, valori percentuali.



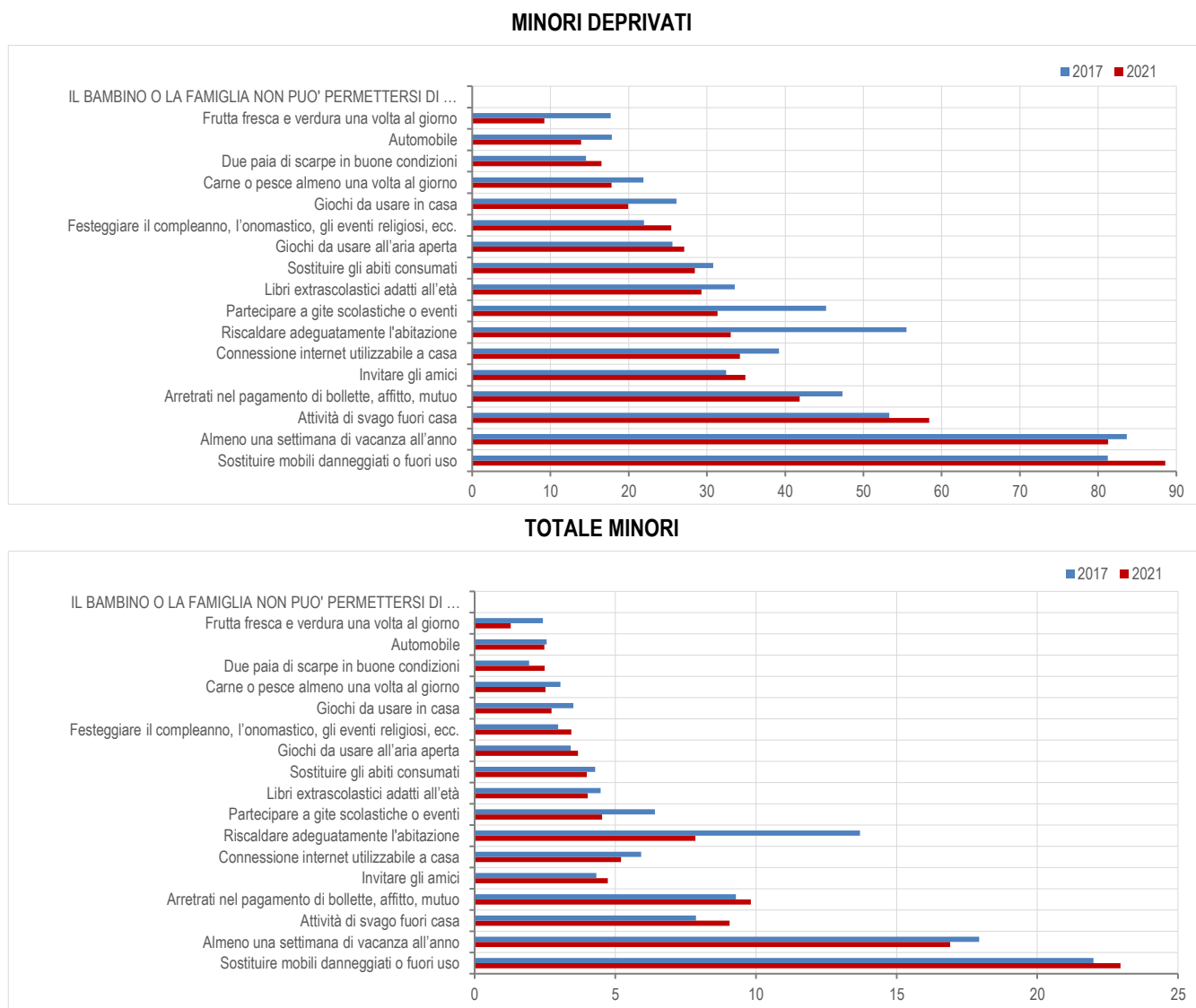
Nel 2021, così come nel 2017, l'item di deprivazione osservato con maggior frequenza sia tra i minori deprivati sia sul totale dei minori è non potersi permettere per motivi economici di "sostituire mobili danneggiati con altri in buono stato" (pari rispettivamente a 88,6% dei minori deprivati e 23,0% del totale dei minori); segue non potersi permettere per motivi economici di trascorrere "almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa" (81,3% e 16,9%, rispettivamente) e non potersi permettere, sempre per una mancata disponibilità economica, di svolgere regolarmente "attività di svago fuori casa a pagamento" (58,4% e 9,1%, rispettivamente).

Gli item di deprivazione legati all'alimentazione (non potersi permettere "frutta fresca e verdura una volta al giorno" e "carne o pesce, o un equivalente vegetariano, almeno una volta al giorno"), al possesso di "un'automobile" e di almeno "due paia di scarpe in buone condizioni" si confermano nel 2021 i segnali di deprivazione rilevati con minor frequenza sia nei minori di 16 anni deprivati sia nel totale dei bambini e dei ragazzi.

Non si osservano differenze sostanziali nell'ordinamento degli item di deprivazione nelle diverse ripartizioni geografiche.

Si segnala invece che non potersi permettere di "invitare gli amici per giocare" è il quinto item più frequente (16,5%) tra i minori di famiglie straniere mentre per i coetanei di famiglie italiane è all'ottavo posto (2,0%). Viceversa per questi ultimi non potersi permettere "una connessione internet a casa" rappresenta il sesto item in ordine di frequenza quando per i coetanei di famiglie stranieri si trova all'undicesimo posto.

FIGURA 12. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI PER CONDIZIONE DI DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE E ITEM DI DEPRIVAZIONE, TRA MINORI DEPRIVATI E IL TOTALE DEI MINORI. Anni 2017 e 2021, valori percentuali.



Deprivazione alimentare soprattutto per minori del Mezzogiorno e in famiglie monogenitore

Nel 2021 in Italia il 4,1% della popolazione vive in famiglie che hanno sperimentato difficoltà economiche tali da impedire l'acquisto del cibo necessario. Per i minori di 16 anni questa incidenza sale al 4,9%, con un picco nel Mezzogiorno (7,0%) e con valori sensibilmente più bassi nel Centro (1,3%).

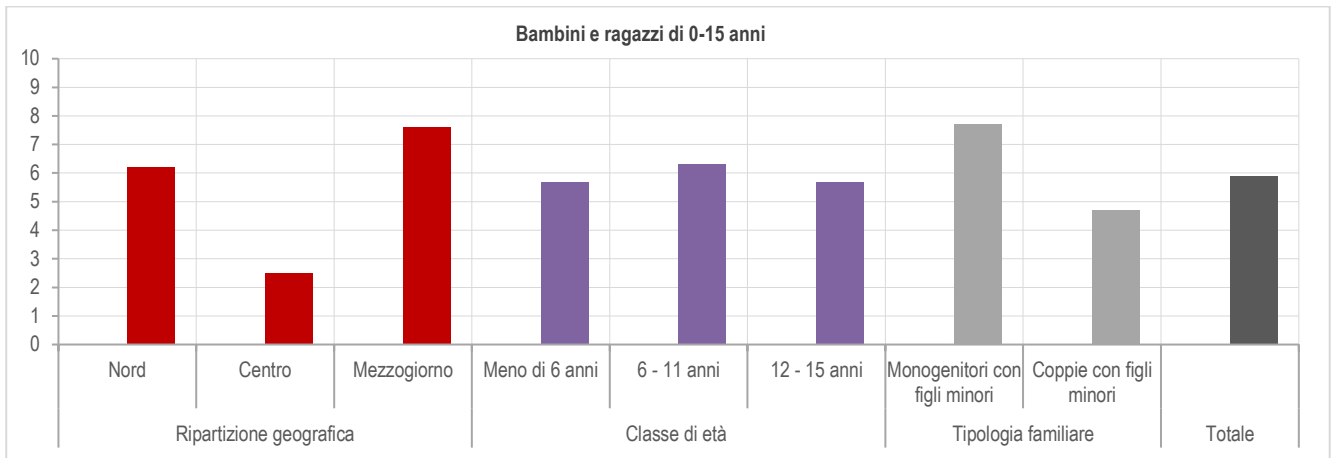
Inoltre, nel 2021, il 2,5% dei minori di 16 anni non consuma almeno un pasto proteico al giorno perché la famiglia non può permetterselo.

L'incapacità da parte della famiglia di sostenere le spese per un pasto proteico al giorno oppure l'incapacità di affrontare le spese per comprare il cibo necessario delinea una condizione di deprivazione alimentare, che nel 2021 interessa il 5,9% dei minori di 16 anni.

Si registra una significativa differenza nelle ripartizioni geografiche: la quota di minori in una condizione di deprivazione alimentare è pari a 6,2% nel Nord, 2,5% nel Centro e 7,6% nel Mezzogiorno. Inoltre, si osservano differenze rispetto alla tipologia familiare del minore: le coppie con figli minori presentano una quota pari a 4,7%, mentre le famiglie monogenitore raggiungono il 7,7%.

Infine, la fascia di età 6-11 anni mostra il più alto tasso di deprivazione alimentare (6,3%), che per i bambini più piccoli (fino a 5 anni) e per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni si ferma invece a 5,7%.

FIGURA 13. BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI CHE MOSTRANO SEGNALI DI DEPRIVAZIONE ALIMENTARE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ E TIPOLOGIA FAMILIARE. Anno 2021, per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche.

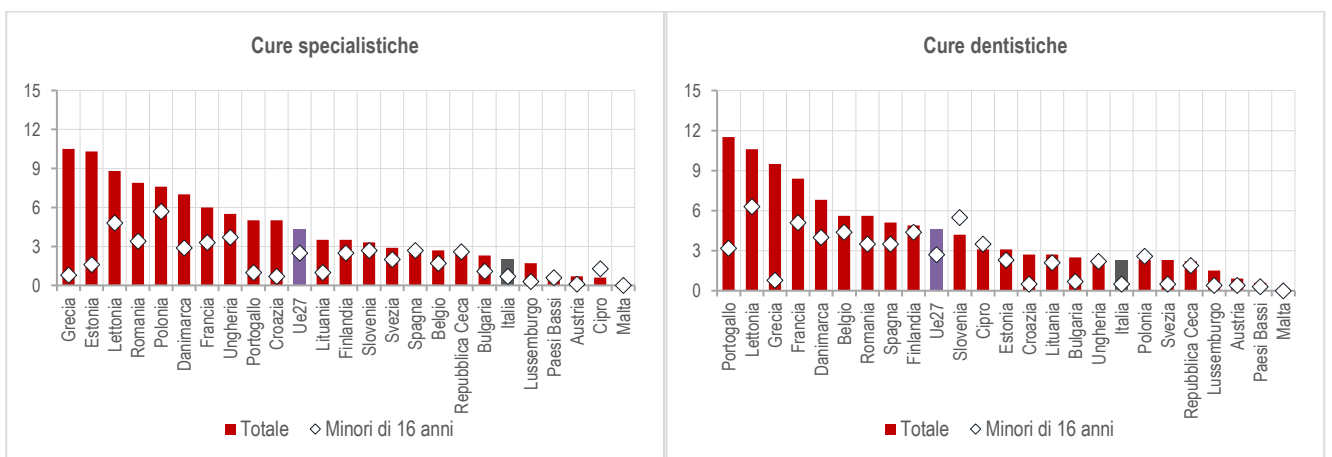


Al di sotto della media europea il mancato accesso alle cure

Nel 2021, il 4,3% degli individui residenti nell'area Ue27 ha avuto almeno un'occasione di bisogno insoddisfatto di cure specialistiche, mentre per i minori di 16 anni questa quota si ferma a 2,5%. Nella classifica dei Paesi europei, l'Italia si colloca significativamente al di sotto della media europea (2% per il totale individui e 0,7% per i minori), insieme a Lussemburgo (1,7% per il totale individui e 0,3% per i minori), Paesi bassi (0,8% per il totale individui e 0,6% per i minori), Austria (0,7% per il totale individui e 0,1% per i minori) e Cipro (0,6% per il totale individui e 1,3% per i minori); mostrano invece la quota più elevata a livello totale la Grecia (10,5%) e l'Estonia (10,3%) e relativamente ai minori di 16 anni la Polonia (5,7%) e la Lettonia (4,8%).

Rispetto invece all'accesso alle cure dentistiche, nel 2021 hanno avuto almeno un'occasione di bisogno insoddisfatto il 4,6% del totale degli individui della Ue27, contro il 2,7% osservato per i minori di 16 anni. Rispetto alla media europea, l'Italia presenta un valore dimezzato (2,3%) per il totale degli individui e un valore che si ferma a 0,5% per i minori di 16 anni. Nel confronto tra i diversi Paesi europei, il più alto tasso di mancato accesso alle cure dentistiche si registra per Portogallo (11,5%) e Lettonia (10,6%) per il totale della popolazione e, con riferimento ai minori di 16 anni, per Lettonia (6,3%) e Slovenia (5,5%).

FIGURA 14. INDIVIDUI E BAMBINI E RAGAZZI DI ETÀ INFERIORE A 16 ANNI CHE ESPRIMONO ALMENO UN'OCCASIONE DI BISOGNO INSODDISFATTO DI ACCESSO ALLE CURE SPECIALISTICHE (A SINISTRA) E ALLE CURE DENTISTICHE (A DESTRA NEI PAESI UE27). Anno 2021, per 100 individui con le stesse caratteristiche.



Se si considerano le motivazioni del mancato accesso alle cure specialistiche, in Italia nel 2021 il 46,8% del totale degli individui che non ha potuto accedervi ha riferito problemi di natura economica; per i minori di 16 anni di età la quota raggiunge il 53,9%. Nel caso delle cure dentistiche, la percentuale di bambini e ragazzi di età inferiore a 16 anni che ha dovuto rinunciare per motivi economici è pari al 53,6% a fronte del 69,8% per il totale degli individui.

Glossario

Affitto figurativo: componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato); rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata).

Altri redditi: includono i redditi da capitale e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro - Europa 2030: percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

Deprivazione materiale e sociale specifica dei minori: percentuale di minori di età non superiore ai 15 anni che registrano almeno tre segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di 17 (12 relativi al minore e cinque relativi alla famiglia) indicati di seguito. Segnali individuali: 1) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 2) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 3) non potersi permettere frutta fresca e verdura una volta al giorno; 4) non potersi permettere carne o pesce, o un equivalente vegetariano, almeno una volta al giorno; 5) non potersi permettere libri extrascolastici adatti all'età; 6) non potersi permettere giochi da usare all'aria aperta (come bicicletta, pattini, ecc.); 7) non potersi permettere giochi da usare in casa (come costruzioni, giochi elettronici, giochi da tavolo, ecc.); 8) non potersi permettere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento (come andare in piscina, frequentare corsi extrascolastici, partecipare ad organizzazioni giovanili, ecc.); 9) non potersi permettere di festeggiare il compleanno, l'onomastico, gli eventi religiosi, ecc.; 10) non potersi permettere di invitare a volte gli amici per giocare e per fare merenda/spuntino/pranzo/cena; 11) non potersi permettere di partecipare a gite scolastiche e ad eventi a pagamento organizzati dalla scuola; 12) non potersi permettere di trascorrere almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa. Segnali familiari: 13) non potersi permettere un'automobile; 14) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 15) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato; 16) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 17) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030: percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di 13 (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

Pensioni e Trasferimenti pubblici: le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra.



I “trasferimenti pubblici” comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l’inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l’assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (*Social card*).

Redditi da capitale: includono i proventi da attività finanziarie (conti correnti, libretti di risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, titolo di stato, obbligazioni, fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali o forme di risparmio gestite, azioni o partecipazioni in società, esclusi i capital gain), le rendite da attività reali (soldi ricevuti per l’affitto di case, terreni, subaffitto dell’abitazione principale, affitti figurativi), le pensioni volontarie integrative private.

Redditi da lavoro autonomo: includono i compensi derivanti dallo svolgimento di un’attività lavorativa indipendente (quali compensi per l’esercizio di professioni indipendenti, onorari, provvigioni e qualsiasi altro reddito da un’attività agricola, commerciale, artigianale, ecc. svolta non alle dipendenze), i redditi provenienti da collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co) o a progetto (co.co.pro), i redditi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di autore e i voucher per le prestazioni di lavoro occasionale (se non diversamente specificato).

Redditi da lavoro dipendente: includono le retribuzioni frutto di un’attività lavorativa prestata alle dipendenze. Nella definizione italiana comprende oltre al valore figurativo dell’auto aziendale concessa per uso privato (unica componente aggiuntiva ammessa nella definizione europea), anche i buoni-pasto e gli altri *fringe-benefits* non monetari.

Reddito netto familiare: include i redditi da lavoro dipendente compresi i *fringe benefits* (buoni pasto, auto aziendale, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall’azienda, ecc.) e i redditi da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati, il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l’autoconsumo, al netto delle imposte personali sul reddito, delle tasse e tributi sull’abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali (ottenuto sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito e includendo anche una stima dell’economia “sommersa”).

Reddito netto familiare senza componenti figurative e in natura: corrisponde alla nozione di reddito utilizzata in modo armonizzato a livello europeo. Rispetto al reddito netto familiare, non comprende componenti figurative quali gli affitti figurativi e componenti in natura quali il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l’autoconsumo e i *fringe benefits* (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall’azienda, eccetera) ad eccezione dell’auto aziendale concessa per uso privato, inclusa in tale nozione di reddito. In questa pubblicazione tale definizione è utilizzata per il calcolo del rischio di povertà e dell’indice di concentrazione di Gini.

Reddito equivalente: è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell’effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (definita “OCSE modificata” e utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.

Rischio di povertà: percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l’affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari (ad eccezione dell’auto aziendale) e gli autoconsumi. L’anno di riferimento del reddito è l’anno solare precedente quello di Indagine. Nel 2022 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2021) è pari a 11.155 euro annui (930 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto. Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata.

Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030: percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- 1) vivono in famiglie a rischio di povertà;
- 2) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore Europa 2030);
- 3) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2030).

Per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall’Indagine 2022 viene diffuso il nuovo indicatore “Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030” in sostituzione del vecchio indicatore “Rischio di povertà o di esclusione sociale”. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.



Sovraffollamento: in accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: - una stanza per la famiglia; - una stanza per ogni coppia; - una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; - una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; - una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

Strategia Europa 2030: è l'insieme delle misure politiche dell'Unione europea per il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile inclusi nell'Agenda 2030, approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, e definiti come segue: 1. Sconfiggere la povertà; 2. Sconfiggere la fame; 3. Salute e benessere; 4. Istruzione di qualità; 5. Parità di genere; 6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 7. Energia pulita e accessibile; 8. Lavoro dignitoso e crescita economica; 9. Imprese, innovazione e infrastrutture; 10. Ridurre le disuguaglianze; 11. Città e comunità sostenibili; 12. Consumo e produzione responsabili; 13. Lotta contro il cambiamento climatico; 14. Vita sott'acqua; 15 Vita sulla terra; 16. Pace, giustizia e istituzioni solide; 17. Partnership per gli obiettivi.

Nota metodologica

Caratteristiche generali dell'Indagine

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo n. 1177/2003 e dal 2021 (EU) 2019/1700) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei Paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e sull'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale. L'Italia partecipa al progetto con l'Indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie", svolta a cadenza annuale a partire dal 2004. Nel 2021, conformemente a quanto stabilito dal regolamento quadro 2019/1700 e al Regolamento delegato (UE) 2020/256, è stato implementato un modulo ad hoc a cadenza triennale per la rilevazione di variabili relative alla condizione di vita dei minori.

Popolazione di riferimento e unità di rilevazione

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le famiglie residenti in Italia al momento dell'intervista e dai relativi componenti. Sono escluse le persone che vivono in istituzioni.

Per famiglia si intende un insieme di persone che dimorano abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti che condividono il reddito e/o le spese e aventi dimora abituale nello stesso comune. Tutti i componenti della famiglia sono rilevati ma solo le persone di 16 anni o più sono intervistate.

Processo e metodologie

L'Indagine è realizzata mediante interviste sulla situazione familiare e interviste individuali. Dal 2011 la realizzazione delle interviste a domicilio avviene con la tecnica CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*), in collaborazione con una società incaricata. Inoltre, dal 2015 è stata introdotta, per una parte delle interviste, la tecnica CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*).

L'Indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: dall'edizione 2021 il campione relativo a ogni occasione d'Indagine è costituito da sei gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per sei anni consecutivi. Ogni anno un sesto del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'Indagine; i restanti cinque sestimi si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti negli anni precedenti che vengono reintervistati. Il campione totale è statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto, nel 2021 da 18.561 famiglie (per un totale di 38.450 individui), distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Le informazioni sono raccolte mediante un questionario elettronico strutturato in tre parti:

a) la scheda generale, in cui vengono inserite le informazioni demografiche di base di tutti i componenti della famiglia (sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, ecc.) e alcune informazioni sui minori di 16 anni di età (frequenza scolastica e affidamento a servizi di cura formali o informali);

b) il questionario familiare, in cui vengono raccolte informazioni su condizioni abitative, spese per l'abitazione, situazione economica, deprivazione materiale, rete di aiuto informale e su alcune tipologie di reddito ricevute a livello familiare;

c) il questionario individuale, per ciascun componente di almeno 16 anni di età, in cui vengono registrate informazioni sul livello di istruzione e formazione, sulle condizioni di salute, sulla condizione professionale (attuale o trascorsa) e sui redditi percepiti nell'anno solare precedente l'intervista (da lavoro dipendente, autonomo, da collaborazione e prestazione occasionale, da trasferimenti pensionistici e non pensionistici, da capitale reale o finanziario, da trasferimenti privati).

I dati di reddito rilevati tramite intervista vengono successivamente integrati con i dati provenienti da archivi amministrativi per la determinazione finale del reddito disponibile degli individui e delle famiglie. L'utilizzo integrato dei dati di fonte amministrativa e di un modello di microsimulazione (SM2) permette, inoltre, di determinare le tasse e i contributi sociali pagati dagli individui che, sommati ai redditi disponibili, costituiscono i redditi lordi.

Riferimenti

Le stime dell'Indagine sono consultabili anche nel dataware house I.Stat all'indirizzo <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>, ("Dati", categorie "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze"). In adempimento al Regolamento europeo n. 1700/2019, i dati dell'Indagine sono trasmessi annualmente a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili al link: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Population and social conditions", argomento "Income and living conditions").

Dati riepilogativi su reddito e condizioni economiche delle famiglie sono inoltre diffusi nel volume Noi Italia, nell'Annuario statistico italiano e nel Rapporto Bes: il benessere equo e sostenibile in Italia.

Per ulteriori informazioni è possibile accedere al sito dell'Istat all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/5663>.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tener conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Da qui è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$), il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Tali intervalli comprendono, pertanto, i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95.

Di seguito si riportano gli errori relativi (CV), gli errori assoluti e gli intervalli di confidenza delle stime dei principali indicatori diffusi nella pubblicazione.

ERRORI RELATIVI, ERRORI ASSOLUTI E INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2022

	Stima puntuale	Errore Standard	Errore relativo (CV %)	Intervallo di confidenza (livello di fiducia=95%)	
				Lim. Inferiore	Lim. Superiore
Rischio di povertà o esclusione sociale – Europa 2030 (valore percentuale)	24,4	0,6	2,4	23,3	25,5
Rischio di povertà o esclusione sociale – Europa 2030 per i minori di 16 anni (valore percentuale)	28,8	1,2	4,1	26,5	31,1
Rischio di povertà (valore percentuale)	20,1	0,5	2,7	19,0	21,2
Grave deprivazione materiale e sociale – Europa 2030 (valore percentuale)	4,5	0,3	6,3	3,9	5,0
Bassa intensità di lavoro – Europa 2030 (valore percentuale)	9,8	0,4	3,9	9,0	10,5
Deprivazione materiale e sociale specifica dei minori (valore percentuale anno 2021)	13,5	0,9	6,7	11,7	15,3
Reddito netto medio familiare (anno 2021, valori in euro)					
Esclusi i fitti imputati	33.798	302,3	0,9	33.206	34.391
Inclusi i fitti imputati	39.144	312,2	0,8	38.532	39.756

Riferimenti normativi

L'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie" è prevista dal [Programma statistico nazionale](#) che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese. Essa è svolta in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche espresse dal [Regolamento del Parlamento e Consiglio europeo, n. 1177/2003 e \(EU\) 2019/1700 riguardante le statistiche su reddito e condizioni di vita \(Eu-Silc\)](#).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Livia Celardo
livia.celardo@istat.it

Francesca Gallo
francesca.gallo@istat.it

Mariagloria Narilli
mariagloria.narilli@istat.it